

## Introduzione.

Seconda metà de “La guerra del Peloponneso” (V, 25 – VIII, 109):

- centralità dell’attività diplomatica condotta da piccoli gruppi, spesso in segreto, a volte con risultati totalmente negativi, riportata con dovizia di dettagli;
- attenzione a “what was said and felt at small gatherings of leading individuals”<sup>1</sup>.

Come mai?

Tesi di Westlake: “he wishes to focus attention upon the utter bankruptcy of Greek statesmanship at this time, expecially in Peloponneso”<sup>2</sup>.

Coloro che detengono il potere negli anni immediatamente successivi alla pace di Nicia sono senza volto, cercano di soddisfare gli interessi della propria fazione, e per lo più falliscono. Mancano loro quei poteri dell’intelletto di cui, secondo Tucidide, un uomo di stato non può essere privo (II, 60, 5).

Il quinto libro: la prosa di Tucidide è “on a small scale”<sup>3</sup>?

Quasi assenza di discorsi (come nell’ottavo libro).

Assenza di considerazioni di carattere generale.

Susseguirsi di eventi dalla portata storica minore.

Carenza di informazioni, di spiegazioni.

Prosa oscura, contorta.

Caratteristiche del quinto libro dovute alla mancata revisione finale (assenza di considerazioni di carattere generale e di una palese interpretazione dei fatti da parte dell’autore), alla tipologia di eventi riportati (attività diplomatica), alle fonti che Tucidide dovette avere a disposizione durante la stesura del libro (fonti quasi esclusivamente peloponnesiache, dal momento che si trovava in esilio).

Attività diplomatica dal cattivo esito. [V, 36, 1]

Sospetto. [V, 35, 2; V, 35, 4]

---

<sup>1</sup> Westlake 1989, p. 26.

<sup>2</sup> Westlake 1989, p. 92.

<sup>3</sup> Westlake 1989, p. 84.

V, 35 – 37: elementi stilistici<sup>4</sup>.

### Fraasi introduttive delle unità d'azione.

Le fraasi introduttive che iniziano con la notazione temporale e il soggetto calano rispetto a quelle presenti nelle unità d'azione dei primi dieci anni di guerra.

Aumenta la frequenza del termine “Lacedemoni” o di altri nomi collettivi rispetto al termine “Atenesi”; gli Ateniesi in questo momento sono meno attivi.

Aumentano i verbi deliberativi; gli anni della pace sono caratterizzati da intensa attività diplomatica.

Aumentano le fraasi senza notazione dello spazio.

Aumentano le fraasi senza formule per esprimere il tempo.

### Unità narrative.

Aumentano le unità narrative brevi; aumento dell'utilizzo di “simple picture units”<sup>5</sup>, lunghe al massimo sette righe. La “simple picture unit” suggerisce l'esistenza di molteplici azioni, che però non vengono riportate. [V, 35, 1 – 2]

Le unità narrative estese presenti nell'undicesimo e nel dodicesimo anno guidano il lettore sino alla formazione dell'alleanza fra Atene, Argo, Mantinea e l'Elide. Comunicano dinamismo; non si tenta di distinguere tra eventi che producono grandi risultati ed eventi che non portano a nulla. Mancano i discorsi perché sono forme di narrazione statica, costringono il lettore a fermarsi; l'autore al contrario vuole enfatizzare il periodo come un tutt'uno. [V, 36 – 37]

### Connessioni fra le unità narrative.

Le connessioni sono pochissime rispetto a quelle presenti nella narrazione dei primi dieci anni di guerra. La narrazione degli anni della pace ha sapore paratattico. Si può parlare di “loose narrative connections”. [V, 35 – V, 38].

---

<sup>4</sup> Dewald 2004, pp. 115 – 143.

<sup>5</sup> Dewald 2004, p.121.

## **Tucidide, “La guerra del Peloponneso”.**

### **V, 35**

Estate 421.

I Dii occupano Tisso, città della Acte dell’Athos.

Atene e Sparta: crescono i sospetti reciproci. I Lacedemoni non restituiscono Anfipoli e non esortano i loro alleati ad accettare i patti; gli Ateniesi non restituiscono Pilo.

I Lacedemoni sostengono di aver restituito i prigionieri di guerra ateniesi che erano presso di loro, di aver richiamato i soldati dalla Tracia e di aver fatto tutto il possibile; elenco dei propositi dei Lacedemoni; i Lacedemoni richiedono Pilo, o quantomeno che gli Ateniesi conducano via da lì i Messeni e gli Iloti.

Gli Ateniesi conducono via da Pilo i Messeni e gli Iloti e li trasferiscono a Crani, nell’isola di Cefallenia.

Pace e comunicazioni fra le parti.

### **V, 36**

Inverno 421 – 420.

Sparta: ambascerie dalle città che fanno parte dell’alleanza. Sono presenti anche Ateniesi, Beoti e Corinzi. Nessun accordo.

Cleobulo e Senare, efori ostili alla pace, parlano privatamente ai Beoti e ai Corinzi. Propongono ai Beoti di allearsi con gli Argivi e di far sì, inoltre, che gli Argivi, assieme ai Corinzi, si alleino con i Lacedemoni; li pregano di restituire ai Lacedemoni Panatto, affinché questi, in cambio, recuperino Pilo.

### **V, 37**

Due Argivi esponenti della suprema magistratura propongono ai Beoti, sulla strada del ritorno, di diventare loro alleati, come i Corinzi, gli Elei, i Mantineesi. I Beoti accettano. I due Argivi promettono di mandare ambascerie in Beozia e se ne vanno.

I Beoti, giunti in patria, informano dell’accaduto i beotarchi, i quali reagiscono con entusiasmo. Giungono gli ambasciatori argivi; i beotarchi ne accettano le proposte e li congedano promettendo di mandare ambascerie per discutere dell’alleanza.

## Bibliografia.

G. Donini, “Le storie di Tucidide”, I – II, Torino 1982.

H. D. Westlake, “Studies in Thucydides and Greek history”, ... 1989; capp. 2, “Diplomacy in Thucydides”, e 7, “Thucydides and the uneasy peace – a study in political incompetence”.

C. J. Dewald, “Thucydides’ war narrative”, Berkeley 2004; cap. 5, “The years of the Peace (V.25 – VI. 7)”.